

1963-2003

L'«Accademia di San Carlo» a quarant'anni dalla sua nascita

di Franco Buzzi

Toccò al cardinale Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano, istituire con decreto 8 maggio 1963 l'«Accademia di San Carlo Borromeo». Egli, «in umile e filiale omaggio», compì certamente questo gesto con l'intenzione esplicita di assecondare il voto espresso da Papa Giovanni XXIII, che cioè fosse fondata in Milano un'Accademia di San Carlo allo scopo di «raccolgere il materiale documentario e bibliografico relativo al Santo medesimo e di studiare, con profondità di dottrina e severità di metodo, la vita e le opere del grande Arcivescovo» (1). La sede provvisoria dell'Accademia, alla sua nascita, fu lo stesso arcivescovado. Tuttavia era chiaro, fin dall'inizio, che si dovesse pensare a una collocazione più consona a questo istituto di ricerca che, sulle prime, rimase poco più che un ente nominale. Del resto, com'è noto, gli eventi precipitarono: Papa Giovanni morì il 3 giugno 1963 e il cardinale Giovanni Battista Montini gli succedette il 21 giugno prendendo il nome di Paolo VI.

Erano i tempi del Concilio Vaticano II e gli sguardi di tutti, tanto a Roma quanto a Milano, erano fissi sulle grandi tematiche che coinvolgevano la Chiesa universale in una stagione di rinnovamento epocale. Si comprende perciò come il cardinale Giovanni Colombo, successore di Montini a Milano, abbia preso tempo e solo con decreto 18 ottobre 1976 abbia trasferito la sede dell'«Accademia di San Carlo» dal palazzo arcivescovile alla Biblioteca Ambrosiana, riformandone al tempo stesso lo Statuto. Si deve infine osservare che la vita accademica vera e propria, grazie all'impegno straordinario di mons. Carlo Marcora, iniziò solo nel novembre 1978. Nonostante gli inizi siano stati così travagliati e incerti, la vita dell'Accademia cominciò a fiorire e a portare quei frutti che giustamente ci si deve attendere da un'istituzione culturale: giornate di studio, convegni, ricerche, pubblicazioni.

Non si sottolineerà mai abbastanza quanto seppe

fare l'intraprendenza di mons. Carlo Marcora che, nella sua qualifica di Vicepresidente, dovette sopprimere in prima persona alle necessità economiche della nuova creatura. Con pazienza infinita – spesso sborsando anche di propria tasca – egli seppe cercare e trovare le sponsorizzazioni di volta in volta necessarie per far muovere i primi timidi passi all'«Accademia di San Carlo». Con il suo primo Vicepresidente – cioè monsignor Marcora, membro del Collegio dei Dottori della Biblioteca Ambrosiana – l'Accademia ebbe la propria sede presso la Biblioteca fondata da Federico; d'altra parte essa poté godere anche di una certa indipendenza, trovando al tempo stesso direttamente nell'Arcivescovo *pro tempore* il proprio Presidente. Sulla base dello Statuto del 1976, promulgato dal cardinale Giovanni Colombo, si intrapresero ripetuti tentativi per ottenere all'Accademia una configurazione giuridica anche civile, ma senza approdare a nulla di fatto. Perciò l'«Accademia di San Carlo» restava in una posizione di incertezza e di conseguente insicurezza che non poteva garantire la serenità e agevolare la continuità del proprio impegno scientifico-culturale. Per un lato, l'Arcivescovo *pro tempore*, nella sua qualifica di Presidente rischiava di rimanere, se non altro in teoria, troppo implicato nella vita dell'Accademia di cui risultava essere il responsabile legale; per un altro, il Vicepresidente, nella persona di un dottore dell'Ambrosiana, riusciva in pratica onerato del compito di reperire gli stessi mezzi finanziari oltre che concretamente insignito di notevole responsabilità nella conduzione della vita accademica. Per giunta, l'inserimento dell'Accademia in Ambrosiana non trovava nessun nesso esplicito nella figura istituzionale del Prefetto, come se tutto dovesse svolgersi tra il Presidente e il Vicepresidente – a sua volta posto a capo del Comitato esecutivo –, per altro con un semplice e vago accenno alla Congregazione dei Conservatori: «Il Presidente è assistito dal Comitato esecutivo del-

l'Accademia e dalla Congregazione dei Conservatori della Biblioteca Ambrosiana» (2).

Questa complessa situazione sta alla base di quella richiesta di revisione che portò al nuovo Statuto approvato con decreto 26 settembre 1994 dal cardinale Carlo Maria Martini. Secondo le nuove disposizioni l'Arcivescovo *pro tempore* assume la carica di Gran Cancelliere, mentre la funzione di Presidente compete al Prefetto dell'Ambrosiana. Sono poi previsti un Direttore e un Comitato esecutivo che durano in carica per un quinquennio. Queste modifiche hanno consentito, a partire dal 1994, un inserimento pieno dell'«Accademia di San Carlo» nella Biblioteca Ambrosiana che resta, dal punto di vista giuridico civile, l'unico soggetto legalmente riconosciuto e responsabile. Ciò significa che il necessario finanziamento per sviluppare i progetti culturali dell'Accademia deve essere garantito dalla stessa Biblioteca Ambrosiana.

Una volta assicurate le proprie basi giuridiche l'«Accademia di San Carlo» ha preso nuovo slancio. I suoi scopi scientifici sono rimasti sostanzialmente immutati, in particolare il proposito di promuovere «in modo coordinato e sistematico, studi e pubblicazioni intorno alla figura di san Carlo Borromeo e ai diversi aspetti della sua opera: sia di natura più specificamente storico-religiosa sia di più ampio interesse culturale e civile» (3). Lo stesso Statuto precisa che «l'ambito di tale ricerca include una speciale attenzione alla figura del cugino e successore cardinale Federico Borromeo, fondatore della Biblioteca Ambrosiana» (4). Il suo organico, in questi ultimi dieci anni, si è notevolmente potenziato. Infatti il numero degli studiosi, che sono entrati a farne parte, è cresciuto di poco più del doppio: nel 1993 essa era costituita da trentasei membri, oggi gli Accademici sono settantacinque, appartenenti a undici nazioni diverse.

Lo scopo principale per il quale già Papa Giovan-



Cano. N. 663/63
pr. gen.

JOANNES BAPTISTA

TITULI SS. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS

S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS MONTINI

MEDIOLANEN. THEOL. PONT. FACULTATIS MAGNUS CANCELLARIUS

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

SANCTAE MEDIOLANENSIS METROPOLITANAE ECCLESIAE

ARCHIEPISCOPUS

Cel passare del tempo la figura di S. Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano e Cardinale di Santa Romana Chiesa, suscita sempre più l'interesse degli studiosi e degli agiografi per le doti di natura e di grazia, che in Lui rifiusero, e per l'influsso esercitato anche oltre i confini della Chiesa milanese, che Egli governò, e l'età in cui visse.

La Sua provvidenziale attività nel condurre a termine il Concilio di Trento e la Sua geniale concezione nel tradurre in atto quell'opera pastorale la grande Riforma cattolica, hanno assunto un carattere di particolare attualità per Noi che Ci sentiamo impegnati nell'ardua impresa della celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II°.

A coronare le richieste di molti studiosi che Ci invitano ad erigere un apposito Istituto culturale, è giunto l'espresso desiderio di Papa Giovanni XXIII°, felicemente regnante, che venga fondata in Milano una Accademia di S. Carlo Borromeo la quale si proponga l'alto scopo di raccogliere il materiale documentario e bibliografico relativo al Santo medesimo e di studiare con profondità di dottrina e severità di metodo, la vita e le opere del grande Arcivescovo.

Sappiamo che tale voto di Sua Santità muove non soltanto dalla devozione che Egli nutre per il Borromeo - ne ricordiamo la commossa invocazione elevata al Santo Pastore dell'Arcidiocesi di Milano il 4 novembre 1958, nella solenne cerimonia della Sua incorona-

l'Accademia era, come si è ricordato sopra, quello di «raccolgere il materiale documentario». Attorno a questo scopo, per decenni, si è sognata e vagheggiata l'idea di raccogliere e pubblicare in vario modo il cospicuo carteggio di san Carlo. A dire il vero l'intenzione di dare alle stampe la corrispondenza di Carlo Borromeo aveva già fatto capolino prima della stessa fondazione dell'Accademia. Infatti, in occasione e a sviluppo del «Secondo Convegno degli Archivisti Ecclesiastici» (Mi-



JOANNES BAPTISTA

TITULI SS. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS

S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS MONTINI

MEDIOLANEN. THEOL. PONT. FACULTATIS MAGNUS CANCELLARIUS

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

SANCTAE MEDIOLANENSIS METROPOLITANAE ECCLESIAE

ARCHIEPISCOPUS

sione - ma anche dalla non comune conoscenza di studiosi acquistata durante le laboriose e feconde ricerche sugli Atti della visita apostolica di S. Carlo alla Diocesi di Bergamo e da Lui pubblicati in cinque poderosi volumi.

Mossi dalle molteplici ragioni storiche e scientifiche sopra ricordate, nella fiducia di compiere opera degna delle tradizioni culturali della Chiesa ambrosiana ed insieme utile al rifiorire, nel clima conciliare, degli studi e della imitazione di S. Carlo Borromeo, procediamo ad erigere, in un'aula e filiale omaggio a Sua Santità Giovanni XXIII°, l'auspicata Accademia.

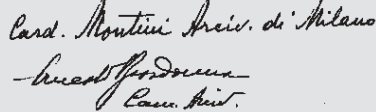
Pertanto, visti i canoni 1489 ss. del Codice di Diritto Canonico;

DECRETIAMO

è istituita, con sede in Milano, nel palazzo Arcivescovile, la ACCADEMIA DI S. CARLO BORROMEO.

Essa è retta dallo Statuto da Noi approvato e allegato al presente atto.

Dato a Milano, 1° maggio 1963

Giovanni Battista Card. Montini Arciv. di Milano

 Cancelliere

lano, 8-12 settembre 1958), l'Arcivescovo Giovanni Battista Montini faceva suo il progetto della pubblicazione dell'epistolario di san Carlo avanzato dal prof. Mario Bendiscioli. Questi, incaricato di predisporre un piano, pensava di avvalersi di Paolo Prodi, allora ricercatore presso l'Università di Bologna. I due concordarono insieme nel disegno di una pubblicazione in cinque grossi volumi che, secondo il modello adottato dall'Istituto Storico Austriaco per le corrispondenze delle nunzia-

ture, avrebbe compreso i registi di tutte le lettere cronologicamente disposte più un'antologia delle lettere particolarmente significative. Non se ne fece nulla, anche perché l'esecuzione pratica del progetto avrebbe richiesto alcune verifiche e lavori preparatori di non facile realizzazione. Tra questi, per esempio, la necessità di sapere con certezza presso quanti e quali altri archivi pubblici e privati, in Italia e all'estero, si trovassero significative giacenze del carteggio carolino. Una volta istituita l'«Accademia di San Carlo», fu proprio mons. Carlo Marcora a organizzare il lavoro per raccogliere le informazioni importanti sui principali fondi epistolari borromei sparsi in tutto il mondo. Tramite questa inchiesta, grazie particolarmente all'attività di ricerca del prof. Domenico Maselli, si ebbe la certezza dell'esistenza di un fondo di lettere particolarmente importante presso gli archivi di Simancas. Tuttavia mancavano i mezzi finanziari e le risorse umane per una ricerca a tappeto del materiale e la stessa Accademia, nei suoi primi anni di vita, si presentava con una struttura ancora troppo fragile per reggere l'ingente mole di lavoro rappresentata da un'edizione dell'epistolario carolino.

Il discorso della pubblicazione fu ripreso con una certa determinazione, anche dietro il costante interesse all'impresa mostrato dal cardinale Carlo Maria Martini, a partire dal novembre 1993, quando in seno all'Accademia fu istituita un'apposita «Commissione per l'Epistolario di San Carlo». Nel 1994 fu compilata e presentata una domanda regolare di finanziamento al Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), il quale, pur apprezzando la bontà del progetto, non disponeva dei fondi necessari per avviarlo e sostenerlo.

L'Accademia non si scoraggiò. Le discussioni e i lavori della Commissione interna presero corpo nell'opuscolo: «Accademia di San Carlo», *Le lettere di San Carlo Borromeo. Un patrimonio milanese per l'Europa*, Milano 1995, che fu steso per l'occasione dal nostro Accademico prof. Amedeo

Quondam dell'Università «La Sapienza» di Roma. Questo scritto, facendo leva sull'importanza nazionale e internazionale dell'impresa, rappresentava già un progetto concreto in cui si articolavano le diverse tappe del lavoro, le modalità e le adempienze necessarie dal punto di vista scientifico e operativo.

Questo testo ci servì per fare pervenire e inoltrare concretamente la nostra domanda direttamente ai politici. Grazie soprattutto all'interessamento appassionato e costante dell'Accademico on. prof. Domenico Maselli il progetto elaborato dalla Commissione riscosse il consenso della stragrande maggioranza dei partiti rappresentati in Parlamento. Lo stesso prof. Maselli presentò alla Camera dei Deputati la «Proposta di Legge», 9 maggio 1996, n. 609, intitolata «Norme per l'edizione del carteggio dell'arcivescovo di Milano S. Carlo Borromeo». In seguito a tale «Proposta di Legge», attraverso un complesso e sofferto iter politico-istituzionale, la nostra richiesta di finanziamento ottenne l'approvazione della Consulta Ministeriale per le Edizioni Nazionali.

Intanto però si era fatta più chiara l'idea che un'e-



L'ultimo volume pubblicato di "Studia Borromaica"

dizione critica, richiedendo tra l'altro la trascrizione diplomatica del completo patrimonio di lettere conservato presso la Biblioteca Ambrosiana, sarebbe stata un'impresa secolare e che, d'altra parte, la decisione di procedere a pubblicare il fondo in modo solo parziale, benché ampio, sulla base di determinati criteri, per quanto calibrati e sicuri, avrebbe comportato, per difetto originario, un forte depauperamento delle possibilità documentarie offerte allo studio degli storici. La vastità sterminata del fondo di epistole caroline – all'inizio se ne erano contate circa 40.000, ma durante i lavori si è arrivati ad ipotizzare un totale di 70.000 lettere in giacenza presso l'Ambrosiana – aveva spinto gli studiosi sulla strada di un'edizione informatica dell'intero carteggio. Ricordo che proprio in questo senso si orientò il consiglio preciso offertoci dal nostro Accademico Jean-Robert Armogathe, professore alla Sorbona. Una commissione ristretta – formata, oltre che dal sottoscritto, dalla prof. Marina Messina, ora Sovrintendente Archivistico per la Lombardia, e dagli Accademici Cesare Mozzarelli e Danilo Zardin, ordinari di storia presso l'Università Cattolica di Milano – mise a punto un progetto concreto di pubblicazione informatica dell'intero carteggio carolino. Per intendere in poche parole in che cosa consista questo progetto nelle sue fasi strutturali ed evolutive, si tenga presente che attualmente tutto il fondo delle lettere, nella sua consistenza materiale, viene fotografato con procedimento digitale, per essere masterizzato all'istante. A partire dai CD prodotti, una squadra di esperti archivisti procede all'indicizzazione dei singoli documenti, compilando un database di nomi di persona (comprese le loro qualifiche), di istituzioni civili e religiose, di luoghi e di date. La ricerca incrociata, impostata su questi parametri, consente una fruibilità del carteggio finora mai raggiunta.

Dietro l'interessamento dell'«Accademia di San Carlo» la Consulta Ministeriale per le Edizioni Nazionali ha decretato la nascita dell'ente «Edizione Nazionale Carteggio San Carlo» che dal 2000 è all'opera presso la Biblioteca Ambrosiana. Dopo tre anni di lavoro, eseguiti da un'équipe di archivisti che dispongono di ampie e dettagliate competenze storiche, sono state trattate poco più di 15.000 lettere delle 40.000 costituenti il primo stock del carteggio preso in considerazione. Ne rimangono altre 25.000 per completare la prima tappa di questo progetto relativo a un fondo che, come si è detto, si presenta quantitativamente enorme. Tra l'altro, a nessuno potrà sfuggire l'eccezionale importanza conservativa di questo intervento che, nella sua esecuzione perfetta, prevede



anche la trasmissione, via Internet, dei singoli documenti corredati di tutto il materiale indicizzato. Se i lavori procederanno con le necessarie garanzie di continuità, nel giro di cinque anni il primo grosso fondo di 40.000 lettere – in ragione di un terzo, di san Carlo ad altri, e in ragione di due terzi, di altri a lui – risulterà interamente fruibile e facilmente consultabile.

Se ora volgiamo uno sguardo fugace al lavoro ordinario svolto dall'Accademia in questi ultimi anni, possiamo notare che l'attenzione degli Accademici, dopo tanti anni consacrati quasi esclusivamente a san Carlo, si è sempre di più volta verso il Seicento dunque principalmente verso la figura e l'opera di Federico Borromeo. In effetti stiamo sviluppando un programma quadriennale che pone al centro dell'interesse scientifico il grande Fondatore dell'Ambrosiana. Dopo avere dedicato un anno di lavoro (2000) a ricercare le fonti e ad inquadrare i principali temi storiografici relativi a Federico Borromeo, era necessario considerare, in annate successive, i vari aspetti della sua personalità, per fare emergere, a tutto campo, la rilevanza culturale di questo personaggio nel primo Seicento italiano ed europeo. Si è perciò trattato di lui come uomo di cultura e spiritualità (2001), per considerarlo poi nella sua qualifica pastorale di vescovo (2002) e di principe-mecenate (2003), in vista delle speciali celebrazioni del 2004, quando l'«Accademia di San Carlo» promuoverà, a ricor-

do del IV Centenario di fondazione dell'Ambrosiana, tre giornate internazionali di studio sulle origini e gli sviluppi dell'istituzione alla quale Federico volle legare perennemente il suo nome.

Nel frattempo l'«Accademia di San Carlo» si rallegra per la nascita di un istituto analogo. Infatti, il cardinale Dionigi Tettamanzi, in occasione dell'ultimo *Dies Academicus*, aveva annunciato che proprio quest'anno la Biblioteca Ambrosiana avrebbe potuto avvalersi, per gli studi specificamente santambrosiani, della nascita «Accademia di Sant'Ambrogio», che di fatto è stata da lui istituita il 24 aprile 2003. Ci auguriamo che, sotto la protezione di questi due grandi santi patroni, l'Ambrosiana possa consolidare la propria peculiare missione culturale.

Note

(1) Così recita il testo del decreto 8 maggio 1963, Canc. pr. gen. 663/63, riportato, in parte, anche nel decreto 18 ottobre 1976, Prot. Gen. 02986, con il quale il cardinale Giovanni Colombo miniva di un nuovo Statuto e rendeva effettivamente operante l'«Accademia di San Carlo»: cfr., ACCADEMIA DI SAN CARLO, *Inaugurazione*, Milano 4 novembre 1978, stampato a Viboldone - S. Giuliano Milanese 1979, p. 33.

(2) Statuto 1976, § 4, in ACCADEMIA DI SAN CARLO, *Inaugurazione*, op. cit., p. 34.

(3) Statuto 1994, § 2, in «Studia Borromaica», VIII (1994), p. 356.

(4) *Ibid.*

Milano, Biblioteca Ambrosiana, 22 novembre 2002: il cardinale Dionigi Tettamanzi, monsignor Gianfranco Ravasi e monsignor Franco Buzzi all'ultimo *Dies Academicus* dell'«Accademia di San Carlo»